

Prot. 55 /UP2010

Bologna, 27 settembre 2010

Al Presidente
dell'Assemblea Legislativa
Matteo Richetti
Sede

INTERPELLANZA

Il sottoscritto Consigliere,

Premesso:

- Che ad inizio 2010 la Regione Emilia-Romagna ha " messo sotto processo" l'intera ASL di Forlì a causa di un mega deficit stimato in 59 milioni di euro nel biennio;
- Che il sottoscritto ha più volte avanzato vari dubbi sulla cifra stimata riconducendo questo anomalo attacco della Giunta Regionale ad una propria AUSL come la conseguenza di un "regolamento di conti" tutto interno all'Area Vasta Romagna ed in particolare per ridimensionare il ruolo di eccellenza dell'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì che tante gelosie e invidie ha procurato alla confinante ASL di Ravenna ,ASL del Presidente Vasco Errani diretta dal suo fedelissimo Tiziano Carradori;
- Che a distanza di tanti mesi, la nuova Direzione Generale dell'Ausl di Forlì ha annunciato e anticipato in più occasioni un **piano di rientro**, presentato alla conferenza sanitaria territoriale ;
- **Che il piano di rientro**, nelle premesse, **rappresenta un deficit strutturale** non di 59 milioni come annunciato gridando allo scandalo da più parti, ma **di "soli" circa 20 milioni di euro** in linea con i deficit strutturali di altre AUSL della Regione che, contrariamente alla AUSL di Forlì, non sono state "di fatto" commissariate;
- Che, da un'analisi del piano annunciato, le azioni di rientro proposte, a valere per il periodo 2010/2012 hanno un valore pari a 7 milioni di euro e **nello specifico riguardano :**

- **3.750.000 €** per il recupero della spesa farmaceutica . Spesa che come si evidenzia nel piano di rientro è stata condizionata anche da fattori straordinari a seguito di presa in carico di pazienti affetti da malattie rare, che richiedono terapie farmacologiche per una spesa di oltre 2.000.000 di € l'anno.
- **1.850.000 €** da recuperare sul fronte dell'assistenza ospedaliera. Per quanto riguarda l'ospedale nel piano di rientro viene denunciato un esubero di posti letto, tanto in ambito pubblico che privato. La dotazione dei posti letto dell'Ospedale di Forlì, a fronte di un tasso di ospedalizzazione entro la media regionale, è dovuta alla qualificata offerta prestazionale che viene garantita anche a favore di cittadini di altri territori per attività che il nosocomio forlivese ha attivato negli ultimi anni: chirurgia robotica, senologia, parto in analgesia, o nel caso di branche sanitarie specialistiche: pneumologia interventistica, gastroenterologia, chirurgia oncologica, endocrinologia, urologia. Le azioni riguardano interventi sui contratti di fornitura con il privato accreditato e, in modo alquanto preoccupante per i cittadini, su una parte di offerta pubblica quali: LOT (letti ospedalieri sul territorio) , COUNTRY HOSPITAL, HOSPICE, strutture che negli scorsi anni hanno rappresentato la parte più innovativa della riorganizzazione del percorso assistenziale per intensità di cura. Il piano prevede quindi anche interventi di ridimensionamento dei servizi e dei percorsi di integrazione tra ospedale e territorio ed in particolare quello montano noto a tutti come quello più debole.
- **400.000 €** recupero nell'ambito socio-sanitario. Anche qui nel piano si segnala un eccesso di offerta residenziale per anziani, disabili, malati psichici. Il fatto che si segnali una percentuale di 3,75% (posti letto in rapporto ad anziani ultra settantacinquenni) rispetto ad una media regionale del 3,1% non è significativo, in quanto il parametro regionale è del 4% per cui non si capisce anche questo taglio visto che il dato rimane nel limite del Fondo per la non autosufficienza.
- **400.000 €** recupero nell'ambito delle prestazioni specialistiche. Va precisato come, comunque, l'Ausl di Forlì negli ultimi anni abbia saputo dare buone risposte in termini di contenimento dei tempi di attesa, per cui una riduzione dei volumi di offerta per ragioni di bilancio comporterebbe effetti negativi dal punto di vista dell'accessibilità alle prestazioni specialistiche e diagnostiche.
- **600.000 €** per processi amministrativi . I recuperi economici prevedono una serie di interventi di riorganizzazione interna dei servizi amministrativi e di concentrazione degli stessi in ambito di area vasta (approvvigionamenti, magazzini, attività tecniche, ecc.) . Recupero in termini di affitti a seguito della ristrutturazione del padiglione Valsalva a Vecchiazzano dove concentrare tutti i servizi amministrativi e forse anche di parte del territorio.

- Che quindi complessivamente il piano, per quanto opinabile nel merito delle varie voci, vale quindi **7.000.000 di €** , è facile intuire che i restanti **13.000.000 di €** per raggiungere i **20.000.000 di €** siano riconducibili alla cifra da sempre indicata, da molti analisti di bilancio, quale effetto economico passivo di Forlì a seguito dell'Irst di Meldola e delle altre azioni a livello di Area Vasta Romagna (accordo sulla mobilità, laboratorio unico di Pievesestina).

- Che da più parti emerge la sensazione anzi la certezza che, l' Area Vasta sia utile non a razionalizzare i costi ma solo ad imporre linee politiche di Ravenna su Forlì (la catena corta del comando postulata dal presidente Errani) , pur di non dare il giusto nome delle cause di deficit cioè i costi che Forlì ha dovuto sobbarcarsi per l'IRST e Pievesistina, alla fine tutto ciò porterà a:

- Non sostituzione del personale che cessa dal servizio;
- Non copertura dei posti primariali divenuti vacanti;
- Cessazione degli incarichi a tempo determinato;

- Che, contrariamente a quanto affermato da più parti, non corrisponde al vero che l'IRST non rappresenti un costo per l'AUSL di Forlì. Infatti, senza voler ridimensionare la scelta politica di voler creare una struttura di eccellenza nella specializzazione oncologica, è bene evidenziare quei dati che volutamente la giunta Regionale e la nuova Direzione Generale dell'Ausl di Forlì non citano mai :

- che i 7.000.000 di € di mobilità attiva che l'Ausl di Forlì ha ceduto all'Istituto di Meldola, e gli oltre 12.000.000 di € che oggi costa l'attività oncologica fornita dall'Irst ai cittadini forlivesi contro i 6.000.000 di € che costava solo tre anni fa.

- che il personale sanitario e non, appare sempre più sconcertato per il clima creatosi in questi mesi nei quali si è cercato di accreditare agli occhi della cittadinanza l'immagine di operatori "falliti" perché travolti da un deficit enorme;

- che il personale a fine contratto o in quiescenza non viene rimpiazzato;

- che si sta riducendo notevolmente l'attività medica e chirurgica mediante un numero minore di ore nelle sale operatorie.

Da tali premesse:

Il sottoscritto Consigliere Regionale al fine unico ed esclusivo di salvaguardare le eccellenze forlivesi nel panorama sanitario nazionale

INTERPELLA

al fine di conoscere:

- quali iniziative intenda assumere affinché l'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì non venga di fatto smantellato nelle sue eccellenze dato che diversi professionisti non vengono trattenuti e altri lo stanno lasciando per trasferirsi in altre strutture sanitarie;
- per quale motivo un deficit annunciato in 59.000.000 di € nel biennio, prevede oggi un piano di rientro da un deficit stimato in 20.000.000 di cui 13.000.000 riconducibili all'ingresso dell'Ausl di Forlì in area vasta;

- se non ritenga opportuno chiedere quanto ha inciso e quanto incide tuttora sui costi effettivi (rapportati a quelli degli anni precedenti alla sua creazione) la spesa oncologica per l'Ausl di Forlì ;
- se non reputa questo piano di rientro annunciato dalla nuova Direzione Generale dell'Ausl di Forlì come la dimostrazione di una strategia mirante a ridimensionare il ruolo di eccellenza dell'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì che tante gelosie e invidie ha procurato alla confinante ASL di Ravenna , ASL del Presidente Vasco Errani diretta dal suo fedelissimo Dott. Tiziano Carradori;
- se non reputi opportuno ridare una dignità ad una AUSL che volutamente è stata dalla giunta regionale sbeffeggiata al fine di livellarla verso il basso per non far sfigurare le AUSL confinanti ed in particolare quella di Ravenna ;
- quali iniziative straordinarie si intendano assumere per trattenere a Forlì quei professionisti che garantiscono un livello di eccellenza del nosocomio forlivese nel panorama sanitario nazionale meta tra l'altro di una migrazione sanitaria che ha fatto di Forlì per le sue eccellenze un centro ove molti cittadini di altre AUSL e Regioni hanno ritrovato salute e speranza. La scelta di mostrare nell'EXPO' mondiale di Shanghai l'ospedale forlivese non è certa stata casuale.

Luca Bartolini